

L'Occidente non va salvato dall'invasione musulmana o da quella cinese, va salvato da sé stesso. Va salvato sia dall'idea distorta di **una difesa ad oltranza tipica di una visione intollerante**, falsamente conservatrice, sia, al contrario, dalla rinuncia a qualsiasi valore della propria tradizione, a cominciare da quella etica e cristiana.

Reazionari o sconfitti, sovranisti o mondialisti, retrogradi o falsamente progressisti, noi occidentali siamo **dominati da un mix distruttivo di ignoranza e intolleranza**.

Ignoranza perché abbiamo dimenticato uno dei nostri capisaldi: l'idea di soggettività, quella che ha dato vita allo *habeas corpus*, al costituirsi di una coscienza individuale, all'affermarsi di ogni personalità con una identità insostituibile.

Occidente cristiano e libertario, questa la più profonda e salutare contraddizione che pervade i nostri fondamenti.

L'individualismo e il sentirsi essere sociale: due forze con cui ogni potere in Occidente dovrebbe fare i conti. Invece no: **la libertà è stata sostituita dalla autorizzazione**, tipica quella del suicidio assistito o del controllo statale a monte di qualsiasi decisione personale. Ma beninteso, non più lo Stato nazionale ma quelle associazioni di interessi che ad esempio tengono in piedi una Europa confusa e servile.

L'Occidente, fintanto che restasse fedele alla svolta epocale della soggettività iniziata nel XII-XIII secolo, potrebbe invece mantenere una concezione di popolo non come massa soggiogata ma come comunità soggetta a desideri, diritti, aspettative, visioni.

Il dominio si perpetua anche mediante le prediche martellanti della pubblicità, con il primato televisivo assegnato alla cronaca nera, con la programmatica trascuratezza nei confronti di ciò che è buono e giusto e quindi esemplare.

Un gruppo eterogeneo di esponenti ben calibrati viene chiamato a esprimersi regolarmente sui media per rinfocolare schieramenti stereotipati, per fare risultare come onesti soltanto i propri simili e disonesti soltanto gli avversari, secondo modalità che andavano più o meno bene nell'esercizio retorico del tardo impero romano.

Il capitalismo si è preso tutte le colpe ma ancora più grave è stato **aver assegnato il predominio alle forze economiche**, all'assoluto prevalere del denaro, alla oggettiva punizione inferta a chi non può permettersi l'essenziale, a cominciare dalle spese sanitarie.

Così sembrano esistenti soltanto le distorte ideologie del passato prossimo o remoto e non si

dà vita a una visione dialogica, a orizzonti di intesa fra matrici differenti, a nuove rivoluzionarie prospettive. Innumerevoli sono le consonanze, ad esempio, tra Islam e Cristianesimo ma il dio petrolio continua a essere dominante, quindi a formare interessi e conflitti soltanto materiali.

Troverete le idee nel cielo, cantavano gli Antichi, dai remoti persiani ai nativi americani, cercherete la verità negli occhi dell'altro, suggerivano gli apostoli, i filosofi greci e gli sciamani andini. Chi non rispetta un fiore non è degno di cibarsi del frutto, era un vecchio saggio buddista a proclamare.

Non multiculturalità ma diversità, non omologazione ma dialogo. **Si fa fatica nel caos dell'odio generato dalla competizione** ma è bene prestare comunque ascolto, custodire piccole zone di silenzio, rinunciare a reagire sempre e comunque.

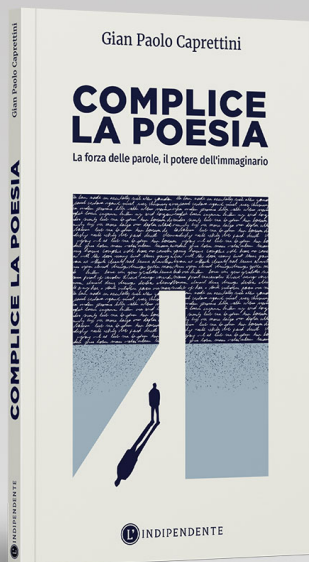
Reagire senza capire, infatti, è come obbedire aspettando una ricompensa.



Gian Paolo Caprettini

Ha insegnato all'Università di Torino dal 1975 al 2013, dove è stato professore ordinario di Semiotica e Semiologia del Cinema, ha diretto Extracampus, la TV dell'Università, e il Master di Giornalismo. I suoi libri più recenti: *Complice la poesia* (L'Indipendente), *Dizionario della fiaba italiana* (Meltemi), *Fatti non foste* (Meltemi), *San Francesco, il lupo, i segni* (Cartman).

Dove tramonta il sole



Ti è piaciuto questo contenuto?

***I versi come strumenti capaci di sorprendere
e provocare creando orizzonti inediti,
di commuovere e indignare.
40 poesie provenienti dai secoli
e dalle latitudini più varie, selezionate
e commentate da Gian Paolo Caprettini
per i lettori de L'Indipendente.***

Acquista ora